

“Sigillati” i beni ai professionisti degli Alampi

Reggio Calabria. Carabinieri e finanzieri hanno eseguito, con il coordinamento della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, tre provvedimenti – emessi dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale – con cui è stato disposto il sequestro di beni per un ammontare complessivo di circa un milione di euro, nei confronti degli avvocati Giulia Dieni e Giuseppe Putortì nonché del commercialista Rosario Spinella, tutti legati, a vario titolo, alla 'ndrangheta, attraverso cosca Alampi, operante a Reggio Calabria.

Gli avvocati Dieni e Putortì sono stati destinatari, il 22 luglio 2014, di ordinanza cautelare e sequestro preventivo nell'operazione “Rifiuti Spa 2” e condannati in primo grado dal gup il 7 luglio 2016 alla pena di anni 8 di reclusione.

Secondo le indagini, l'avv. Giulia Dieni, con l'ex coniuge avv. Giuseppe Putortì, «...fornivano uno stabile e concreto contributo al mantenimento e al rafforzamento dell'articolazione territoriale della 'ndrangheta facente capo a Matteo Alampi, prestandosi in modo consapevole e sistematico a fare da postini per le direttive impartite dal carcere dall'Alampi ai sodali non detenuti».

A seguito di indagini patrimoniali svolte dal Nucleo Investigativo Carabinieri sono stati emessi, dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, i provvedimenti con i quali è stato disposto il sequestro di conti correnti, carte di credito, polizze e vari prodotti finanziari per un valore complessivo stimato in: 220.000 euro per Giulia Dieni; 569.000 euro per Giuseppe Putortì.

Stessa destino giudiziario dei due penalisti anche per il commercialista Rosario Spinella arrestato nell'operazione “Rifiuti Spa 2” e poi condannato alla pena di anni 8 di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa, poiché, secondo il gup, consentiva la presenza quasi quotidiana del capocosca Giovanni Alampi nella sede delle imprese e l'intromissione nelle scelte aziendali più importanti ai medesimi soggetti ai quali quelle imprese erano state confiscate, con l'aggravante di avere commesso il fatto con abuso delle pubbliche funzioni.

In relazione a tali risultanze, la Guardia di Finanza ha svolto specifici approfondimenti, anche di carattere finanziario, sulle condotte distrattive poste in essere da Spinella. Le suddette evidenze sono state poi valorizzate nell'ambito della proposta di sequestro di prevenzione, fondata non già sul requisito della sproporzione, bensì sul presupposto oggettivo dell'illecita condotta assunta dallo Spinella nell'amministrazione delle imprese affidategli in custodia. Pertanto, il Tribunale ha disposto il sequestro delle disponibilità finanziarie, riconducibili a Spinella fino alla concorrenza della somma di 193.685,26 euro.

Piero Gaeta